

NATALE 2017 *a kind of magic - una specie di magia*



Ricordo che da piccina c'era l'abitudine, specialmente in inverno, di riunire tutta la famiglia (noi eravamo in 8) dopo cena attorno al camino dove ardeva un bel ciocco di legna. Gli adulti raccontavano storie e noi piccole figure innocenti rimanevamo ipnotizzati da quei racconti che spesso andavano in ricordo del passato. Ho pensato di ricreare quell'atmosfera raccontandovi una di quelle storie.

Sardegna 1945-1947

Alle spalle la caserma, gli occhi lucidi riflettono ancora i compagni di leva, il vento riporta le parole del generale comandante ricordando la promessa di una risposta: scrivi se vuoi tornare, abbiamo bisogno di uomini come te.

Ma il suo cuore è già a casa, nella sua adorata terra. Un cauto sorriso illumina il viso dell'uomo che il generale voleva rimanesse in caserma; un uomo dentro ad un esile corpo di un ragazzo di 22 anni.

Il treno gli lascia il tempo per tirare le somme.

Il passato torna: Montecassino, l'Arno, Monte Sole, Marzabotto. Ricordi di pochi anni prima che ancora di notte non gli danno tregua; ricordi che segnano, ricordi che non si cancellano, ricordi che hanno rubato al ragazzo, come a tanti altri in quegli anni, il sorriso e la dignità. Gli avvenimenti degli ultimi 10 anni hanno reso i ragazzi degli anni 1920-26 uomini in un amen.

Il treno si ferma troppo spesso, di strada se ne fa poca; accanto a lui la sua sacca, pochi indumenti, i francobolli tagliati dalla posta militare, il suo libro e una lettera. La guarda, l'avvicina a sé, dentro c'è tutto il suo mondo. La memoria passa da un fatto all'altro.

**Il compagno commilitone disperato, è in punizione, doveva andare a casa dalla madre che sta molto male; non sa se riuscirà a salutarla. Ma ecco che succede l'inverosimile: arriva una licenza di 20 giorni!! Come mai il generale comandante aveva cambiato idea? Nessun ripensamento del generale; LUI era il segretario del generale e faceva tante firme. Una in più che male poteva fare? Il SUO gesto gli costò due giorni di silenzio del comandante e dovette rinunciare alla sua di licenza, ma gli occhi e la gioia del suo compagno compensava alla grande la punizione subita (questo è quello che si racconta).*

**Una notte, sotto un diluvio universale, si presenta un civile che porta un'ordinanza di ingresso in caserma; l'ora è tarda per trovare qualcuno ancora in piedi, tutti sono già in branda e il comandante è assente. LUI invece come sempre si attarda in ufficio: ha la sua raccolta di francobolli da sistemare, la lettura del suo inseparabile libro, nonché il solito pacco di corrispondenza del comandante da sistemare.*

Tocca a lui prendersi carico del nuovo arrivato, bagnato, quasi malaticcio e affamato. Non si perde d'animo: gli dà un suo cambio asciutto e pulito, tornano in ufficio e dividono la scarna cena che ancora non aveva consumato e visto che LUI tira sempre tardi gli cede la propria branda.

La mattina entra in ufficio il generale comandante e lui è ancora lì non proprio in ordine e mezzo addormentato. Il comandante sta per rimproverarlo quando entra in sua difesa il civile accolto la sera precedente che non altro è che il nuovo comandante in seconda della caserma. Il generale raggiante sorride sotto i baffi: chi poteva aver aiutato uno sconosciuto con tanto amore e carità se non il suo soldato segretario.

Stazione di Firenze; ben diversi sono i ricordi che riaffiorano: la fuga da Montecassino in solitaria, l'incontro con altri ragazzi soldati, la perdita di alcuni, le fughe solo di notte e i nascondigli di giorno; l'incontro con il pisano, un grillo talmente era piccolo, giovane e gracile che ancora sapeva di latte - ricorda che più che un incontro fu un salvataggio da morte certa.

La confraternita dei fratelli di sangue: erano in 5 ma tornarono in due, il pisano e LUI.

Passato l'Appennino ecco altre nubi grigie della memoria: il rastrellamento, l'arrivo a Marzabotto, l'esercito tedesco. Il suo compito di portare i feriti tedeschi sui mull al campo base. Poi un giorno il sibilo di una bomba in arrivo, la mula col suo carico umano ... un istinto di sopravvivenza ... lascia tutto e scappa, si butta a terra e scivola in un dirupo roccioso. Il tempo di un amen e il suo trasporto salta in aria.

Rimane nascosto per 3 giorni, sporco di ogni, qualche costola incrinata, poi lo trovano i partigiani.

La stazione di Bologna gli scalda il cuore, la guerra è finita da tempo e anche la seconda naia! Si avvia a piedi verso casa. Ci impiegherà un giorno ma non ha voglia di chiedere aiuto, vuole stare da solo con la sua preziosa sacca e chiudere quel capitolo della sua vita.

Sogna una vita nuova, ha 22 anni e il mondo in mano. Dopo quello che ha trascorso ora si sente quasi invincibile. Un ragazzo che è stato in gabbia, da piccolo malato e povero, l'adolescenza durante il periodo fascista, la guerra, la naia. E' certo di questa nuova vita; certo di poter fare la differenza, certo che il disegno della sua esistenza doveva superare quei momenti per poter diventare una persona migliore, per se, per le persone che ama e per tutte le creature che avranno bisogno.

Qui si chiude questa prima parte di questo racconto che parla di questo ragazzo che alla fine degli anni 40 crede in un mondo migliore, diverso, dove si rinasce dalle proprie ceneri; un mondo pronto a dare il meglio di se stesso grazie agli uomini che hanno combattuto perché così fosse. Un mondo che non dovrebbe più tenere uomini in gabbia, ma farli volare in assoluta libertà.

Mia nonna solitamente "chiudeva la serata" invitando il nonno e noi fanciulli ad andare nel lettone sino a che i nostri genitori ci avrebbero portato nei nostri letti caldi caldi grazie allo scaldaletto con le braci.

*Anch'io mi ritiro assieme alla mia Famiglia, la Famiglia Minelli
Manuele, Monica, Romana, Mary, i cuccioli Manny, Milo e Sid*

*Vogliamo abbracciarvi tutti per condividere gli auguri di
Buone Feste e l'inizio di un Nuovo Anno che comunque
porterà dopo 12 mesi sempre qualcosa di nuovo in cui
sperare e così sarà per sempre.*

